

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 3 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 278
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Viceministro nel mirino delle Br

Dopo D'Antona puntavano su Bargone: piano sventato da Digos e Ros

IN PRIMO PIANO

Wto, Clinton firma: no ai baby-lavoratori

Vertice di Seattle ancora blindato



DALL'INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

SEATTLE È il giorno del lavoro, dei diritti dei bambini, della battaglia contro lo sfruttamento delle prostitute, delle ragazze. Insomma, nel mezzo delle proteste e con l'obiettivo di assicurarsi il consenso dei sindacati americani, il presidente Clinton ha imposto all'ordine del giorno «l'altra faccia» dell'economia, degli interessi dell'alta finanza, dei grandi esportatori. Aveva detto che rendere «umana» la globalizzazione è il solo modo per ottenere consenso e distribuire equamente il benessere «aggiuntivo» che scambi con meno barriere rendono più certo. E aveva assunto l'impegno a firmare tra i primi la convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (anch'essa ha sede a Ginevra come l'Organizzazione del commercio) che proibisce ed elimina le peggiori forme di sfruttamento dei bambini, di schiavismo sessuale, di lavoro

SEGUE A PAGINA 5

ROMA Le nuove Brigate Rosse erano pronte ad uccidere una seconda volta. Dopo l'assassinio dell'ex collaboratore di Antonio Bassolino, il prof. Massimo D'Antona, ucciso il 20 maggio scorso, nel mirino dei terroristi doveva finire un sottosegretario del Governo D'Alema. L'attentato è stato però sventato dagli investigatori di Digos e del Ros. L'omicidio doveva avvenire tra fine estate e i primi giorni dell'autunno, forse per aprire un cosiddetto «autunno caldo». Nel mirino è finito Antonio Bargone, sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici. Nei suoi confronti, proprio l'estate scorsa, era stata infatti rafforzata la scorta. In un primo tempo era circolato il nome di Giannicola Sinisi, sottosegretario agli Interni, ma il dipartimento di Pubblica Sicurezza ha smentito.

CIPRIANI MARCUCCI VARANO
A PAGINA 3

LIBIA

D'Alema-Gheddafi, alt al terrorismo



CIARNELLI DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 2

Scuola, sulla parità è di nuovo scontro

Governo diviso sugli sgravi contributivi alle private

ROMA Sulla parità scolastica, nuove scosse nella maggioranza. Ieri è stata una giornata di fibrillazione sul cosiddetto emendamento Castagnetti alla Finanziaria. Se sul provvedimento che sancisce il principio della parità la maggioranza è stata compatta nel votare il testo in commissione, sull'emendamento che introduce sgravi contributivi per gli insegnanti delle scuole private si sono fatti risentire repubblicani, socialisti, comunisti italiani, Verdi e anche deputati diessini.

Il governo è al lavoro per mettere a punto una proposta che potrebbe richiedere una copertura finanziaria inferiore a quella dell'emendamento Castagnetti e la proporrà ai capigruppo della maggioranza probabilmente questa mattina.

MONTEFORTE
A PAGINA 8

IL CASO

Cipri-Maresco, film alla sbarra

QUEI CENSORI FEDELI AL DIO MERCATO

VALERIO MAGRELLI

Suona davvero come una provocazione, il rinvio a giudizio di Cipri e Maresco per il film «Totò che visse due volte». I registi sono stati fatti oggetto di due incriminazioni: da un lato truffa, dall'altro, vilipendio della religione di Stato. Sul primo punto, ovviamente, nulla da dire.

SEGUE A PAGINA 19

L'ARTE NON SI FA CON IL CATECHISMO

LIDIA RAVERA

Dicevamo da piccoli «non vogliamo morire democristiani»; siamo stati esauditi, anche se la Dc si è frantumata in tante piccole dc che se non sono zuppa, sono pan bagnato. Pare però comunque che moriremo cattolici, anche se non lo siamo mai stati.

SEGUE A PAGINA 19

L'ARTICOLO

I PROLETARI DEL 2000 SONO LA FORZA DELLA NUOVA SINISTRA

GIANNI VATTIMO

Caro direttore, permetta anche a me di proporre alcune riflessioni sulla linea di quelle di Giorgio Ruffolo uscite l'altro ieri su questo giornale, e di quelle, altrettanto stimolanti, di Paolo Sylos Labini pubblicate da «La Repubblica» di ieri. In vista del congresso Ds, ma soprattutto per ridare un po' di fiato a una politica gravemente degradata dalla necessità di polemizzare con Berlusconi o addirittura con il pregiudicato Dell'Utri suo principale collaboratore, è necessario «ripassare» le buone ragioni della nostra scelta di sinistra, prendendo atto di ciò che è vivo e di ciò che è morto, come direbbe Croce, in questa scelta. E certamente viva, nella sinistra, l'ideale basilare di stare dalla parte di chi non è contento di come va il mondo, e specificamente di come va, in esso, la società italiana. Questi «scontenti» sono quelli che Marx chiamava il proletariato, che oggi certo non si definisce più negli stessi termini, né rivendica più le virtù «apocalittiche» che Marx gli attribuiva. Resta però vero che è di sinistra chi ha un progetto di trasformazione sociale che non guarda solo alla propria individuale posizione nella società com'è. Che la destra sia stata spesso, anche se non sempre, razzista non mi pare solo un caso disgraziato della sua storia. Il fatto è che, dalla fede nella mano misteriosa del mercato all'insistenza sulla concorrenza come motore dello sviluppo, la destra è sempre stata fondamentalmente naturalista.

Anche le differenze razziali, dunque, possono divenire, per essa, strutture da rispettare e da far valere come fattori di differenziazione sociale. Dal canto suo, nonostante tutti gli errori e gli orrori che i suoi progetti rivoluzionari hanno generato - orrori che però erano legati a una filosofia metafisica della storia, cioè ancora una volta alla pretesa di corrispondere a un ordine oggettivo scritto nella natura delle cose - la sinistra si è sempre legittimamente presentata come progressista: è la scelta politica di chi vuole e crede di poter cambiare le cose, per esempio e anzitutto correggendo le disuguaglianze naturali in modo da poter mettere tutti in condizioni quanto più possibile di parità nella competizione sociale, che certo non potrà mai scomparire, ma che deve essere spogliata dai caratteri di violenza che assume se è pura lotta di forze naturali per la sopravvivenza. Certo, qui siamo al livello delle più remote basi filosofiche della differenza tra destra e sinistra. Ma è importante risalirvi perché è dalla definizione del nuovo «proletariato» che dipendono anche i contenuti concreti di una politica di sinistra.

SEGUE A PAGINA 6

Euro giù, parità con il dollaro

Toccato il valore minimo poi una leggera risalita

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Estremisti

Molte voci autorevoli (quasi tutte) rampognano i manifestanti di Seattle accusandoli di provincialismo reazionario, luddismo, ottusità antitecnologica. Anche a me pare che, al punto in cui siamo, solo la tecnologia (magari usata con più sale in zucca, e nell'interesse collettivo) sia in grado di risolvere, omeopaticamente, i guasti prodotti dalla tecnologia stessa. Ma, quanto ai contestatori di Seattle, non mi sento di biasimarli. Fanno quello che sanno e che possono. Le opposizioni diventano radicali, e irragionevoli, quando si muovono in un panorama politico e culturale nel quale il senso critico latita. La compattezza stolido e trionfalistica del «Nuovo Ordine Mondiale» pare fatta apposta per vellicare le reazioni più scomposte, e disperate. O il nuovo movimento trova sponda, e interlocutori intelligenti, nel mondo della politica, della cultura, del potere, o sarà stupido e ingeneroso rimproverargli il suo «estremismo». L'estremismo prospera quando il dibattito sul futuro non prevede altre opzioni, oltre a quella ufficiale. Quanto l'ordine del giorno è già scritto, immutabile, è normale che qualcuno abbia voglia di stracciarlo.

FRANCOFORTE In un'estenuante altalena, l'Euro ha toccato ieri il suo minimo storico: ha raggiunto la parità col dollaro risalendo poi da 0,9995 a 1.0015 in chiusura. Negli ambienti comunitari si tende a minimizzare. «Non abbiamo dice il commissario per gli Affari economici e monetari, Pedro Solbes - una politica del tasso di cambio, in questo senso parità o non parità non rappresentano delle priorità. Per la Bce infatti è prioritaria l'inflazione, null'altro». Il governatore europeo, Wim Duisenberg, non ha utilizzato interventi sui tassi, ma a sostegno dell'euro elenca gli argomenti che depongono a favore della moneta unica. «L'euro ha un forte potenziale di apprezzamento» spiega Duisenberg, «i differenziali di crescita fra l'economia Usa e quella europea «si assottiglieranno».

IL SERVIZIO
A PAGINA 14

ALL'INTERNO

POLITICA

Berlusconi ammesso nel Ppe

I SERVIZI ALLE PAGINE 6 e 7

CRONACA

Ronchi: austerità da gennaio

IL SERVIZIO A PAGINA 9

ESTERI

Europa, le bombe Usa restano

BUFALINI A PAGINA 12

ECONOMIA

Telecom, 13.500 esuberi

CAMPESATO A PAGINA 13

ECONOMIA

Nasce il Sulp Cgil

ALVARO A PAGINA 15

SPORT

Melandri: stop alla violenza

BOLDRINI A PAGINA 21

TERRITORIO

Il gene nel piatto

GRECO NELL'INSERTO

A PAGINA 17

Fregi del Partenone «rovinati» dagli inglesi

Londra ammette le sue responsabilità. Atene: restituitemceli

LONDRA Nelle operazioni di restauro condotte oltre 60 anni fa i marmi del Partenone furono effettivamente danneggiati. Ad ammetterlo è stato lo stesso British Museum di Londra, nel quale i fregi sono conservati, che ha anche definito uno «scandalo» il tentativo di coprire i danni arrecati nei restauri eseguiti tra il 1937 e il 1938.

Il «mea culpa» di uno dei più importanti musei britannici è arrivato in un simposio a Londra, nel corso del quale una ventina di archeologi e specialisti hanno cercato di determinare in che modo i marmi, risalenti a 2.500 anni fa, sono stati alterati dalla «pulitura». La Grecia, che da anni chiede la restituzione dei marmi, sostiene che i restauratori usarono delle pagliette di ferro, causando danni considerevoli.

BERNABE PALANDRI
A PAGINA 17

Scatenatevi con i giochi in CD-Rom.



«A4 Network\$» è in edicola con L'Espresso a sole 24.900 lire.

L'Espresso

